

**AGGIORNARE  
LA PASTORALE  
PER DARE  
UN FUTURO AL  
CRISTIANESIMO.  
UN LIBRO  
DI P. THIMOTY  
RADCLIFFE**

**40027 BOLOGNA-ADISTA. Timothy Radcliffe**, teologo, biblista, già maestro generale dell'Ordine domenicano, è considerato tra gli autori di spiritualità più noti al mondo. Su *Adista* (n. 35/19) abbiamo ospitato una sua intervista fatta nella cornice della XV edizione di Torino Spiritualità. Torniamo ad occuparci di questo teologo britannico, particolarmente in sintonia con gli orientamenti del pontificato di **papa Francesco**, per parlare dell'ultimo libro, *Una verità che disturba. Credere al tempo dei fondamentalismi* (Emi, 2019). Si tratta di una raccolta di scritti di Radcliffe, tradotti, editati e organizzati dall'editore in accordo con l'autore. Ciascun capitolo corrisponde a un intervento pubblico che il teologo ha compiuto negli ultimi anni (e più precisamente dal 2013 al più recente del 2019, tenuto in occasione del Salone Internazionale del Libro).

Il filo rosso dei diversi contributi è stato identificato nella reazione religiosa e culturale al tempo dei fondamentalismi, cioè nel come vivere l'annuncio cristiano nella Chiesa del tempo presente. Nelle prime pagine l'autore propone una disamina del fenomeno dei fondamentalismi, a suo giudizio sempre più diffuso. «Di solito – spiega Radcliffe – il fondamentalismo è legato a un'interpretazione letterale di alcune sacre scritture, e alla violenza e all'intolleranza nei confronti delle persone di altre fedi o dei non credenti. Ci sono fondamentalisti anche nella Chiesa cattolica!». Si tratta di un fenomeno moderno, aggiunge, che «prospera perché l'idea della verità sta evaporando».

Consequenziale è l'accostamento ai populismi che attraversano la politica contemporanea e al loro utilizzo sistematico delle *fake news*. L'affermazione di queste nuove destre viene spiegata dal teologo come il risultato dell'allontanamento del popolo dalle élite. «La prima sfida del cristianesimo», scrive, «è mostrare che abbiamo compreso il dolore

di queste persone [...]. Il cristianesimo sarà attraente per coloro che si sentono inutili e invisibili solo se oseremo chiedere molto. Se noi "commercializziamo" il cristianesimo come un innocuo hobby che non impegna più di tanto, chi se ne darà pensiero?».

Un modello viene identificato nel vescovo salvadoregno **Óscar Romero**. Spiega Radcliffe: «Lo uccisero perché difendeva i poveri» e non certo perché fosse «un irsuto rivoluzionario, una specie di Che Guevara episcopale». Il suo messaggio era difendere i poveri dalla violenza del potere. Il teologo britannico propone alla Chiesa di recuperare questa lezione per insegnare alla società a non disprezzare i poveri, per esempio «mettendo in opposizione i poveri cosiddetti buoni, lavoratori, con i fanulloni e parassiti che sfruttano i sussidi. Certo, esistono anche questi ultimi, ma la grande maggioranza delle persone povere lavora senza essere pagata a sufficienza».

In altre parole, Radcliffe propone un aggiornamento della pastorale per sintonizzare la Chiesa con le vere contraddizioni del tempo presente, ma senza perdere il legame con la tradizione. Quest'ultima viene riletta attraverso l'insegnamento dei suoi "maestri" domenicani: da **Domenico di Guzmán** a **Tommaso d'Aquino**, da **Bartolomé de Las Casas** a **Francisco de Vitoria**, a **Marie-Dominique Chenu**.

Non mancano riflessioni sull'evoluzione degli studi biblici e su quella del sacerdozio. I preti del XXI secolo, spiega, sono spesso «uomini felici, maturi e vitali, che svolgono con gioia il loro ministero e servono il popolo di Dio con amore e generosità». Tuttavia, non è possibile negare che le nuove sfide della società siano insidiose per la figura stessa del sacerdote in età contemporanea. Le linee guida esposte in questo agile volume possono essere lette come la proposta di Radcliffe per proseguire nel cammino avviato da papa Bergoglio. (*alessandro santagata*)